



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**PROGRAMMA OPERATIVO
PER L'OBIETTIVO «COMPETITIVITÀ»
(FESR)**

Periodo 2007-2013

Valutazione ex ante

RELAZIONE FINALE

**Approvata dal
Comitato per lo sviluppo provinciale della Provincia autonoma di Trento
nella seduta del 19 aprile 2007**

INDICE

Premessa: il Rapporto di Valutazione ex ante dei P.O. 2007-13	3
0. Riassunto esplicativo	4
1. Valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati.....	14
2. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia.....	19
3. Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie	23
4. Valutazione dei risultati attesi e degli impatti	29
5. Valutazione dei sistemi di attuazione proposti	34
6. Sintesi del processo di Valutazione ex ante e dei principali risultati raggiunti.....	36
<i>Appendice</i> . Legenda delle sigle.....	40

La presente relazione è stata elaborata dai componenti il Nucleo per la valutazione e la verifica degli investimenti pubblici, costituito nell'ambito del Comitato per lo sviluppo provinciale, della Provincia autonoma di Trento:

prof. Tomaso Pompili,

dott.ssa Chiara Traversi,

dott. Roberto Gabriele,

con il supporto del Servizio Programmazione della Provincia autonoma di Trento.

Per gli aspetti concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) il Nucleo di valutazione è stato affiancato dal Dipartimento Urbanistica e ambiente della Provincia Autonoma di Trento, in veste di Autorità ambientale.

Trento, 19 aprile 2007

Premessa: il Rapporto di Valutazione ex ante dei P.O. 2007-2013

Secondo l'Unione europea e il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo i contenuti del rapporto VexA, destinato alla Commissione Europea e all'Autorità di coordinamento nazionale, vanno organizzati come segue:

1. Riassunto esplicativo del Programma Operativo;
2. Valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
3. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;
4. Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie;
5. Valutazione dei risultati attesi e degli impatti;
6. Valutazione dei sistemi di attuazione proposti;
7. Sintesi del processo di valutazione ex-ante e dei principali risultati raggiunti.

0. Riassunto esplicativo

Il Programma Operativo (P.O.) è strutturato secondo l'indice suggerito dall'Unione Europea:

0. Introduzione;
1. Analisi di contesto;
2. Valutazioni propedeutiche alla strategia;
3. Strategia;
4. Priorità di intervento;
5. Procedure di attuazione;
6. Disposizioni finanziarie.

Il presente riassunto esplicativo riprende gli elementi essenziali del documento. Si propone di definire quali sono i principali fabbisogni di contesto individuati e come il P.O. ha deciso di soddisfarli; quali sono i principali fattori che il P.O. considera centrali per il rilancio dello sviluppo; su quali di questi il P.O. ha deciso di puntare per la strategia di sviluppo; le principali motivazioni di tali scelte e le loro implicazioni in termini di investimento.

Principali fabbisogni di contesto individuati e loro soddisfazione

La descrizione del contesto è sintetizzata da una batteria di **indicatori**, ricavati da dati statistici ufficiali provenienti da fonte interna e comunitaria, utili ad una lettura per aggregazioni territoriali e ad un raffronto con le realtà nazionale ed europea. Vengono riportati i principali indicatori statistici sulla situazione socioeconomica del territorio provinciale, suddivisi per tipologia di contesto (territoriale, infrastrutturale, demografico, economico, nuove tecnologie, sociale, ambientale).

L'analisi del **contesto territoriale** costruisce una classificazione dei comuni secondo 4 classi:

- “dinamici di fondovalle” (60 comuni fra i quali i maggiori): per questa classe di comuni, si impongono strategie complessive di modernizzazione del tessuto produttivo e di forte investimento nell'economia della conoscenza, della cultura, della ricerca, dell'amministrazione avanzata;
- “comuni di montagna ad alta performance” (68 comuni, tra cui quelli turistici con una forte dinamica): serve loro un utilizzo oculato delle risorse territoriali e una loro valorizzazione in un orizzonte di lungo periodo;
- “comuni di montagna a bassa performance” (75 comuni, che soffrono per scarsa accessibilità e per la difficoltà di mantenere una struttura produttiva e demografica adeguata): è necessaria l'identificazione e la valorizzazione di alcune specificità e nel collegamento a rete con comuni più forti appartenenti alla medesima area geografica;
- “comuni di riconversione” (20 comuni in difficoltà in fondovalle): la strategia dovrebbe essere in questo caso quella di realizzare processi di riconversione produttiva, individuando specifici elementi di vantaggio competitivo interni ai territori.

A fronte delle difficoltà di origine territoriale il P.O. si propone di rafforzare il tessuto economico, promuovendo la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità; consentire comuni-

cazioni migliori tra le periferie ed il centro; valorizzare l'ambiente come fattore di competitività del territorio.

L'**analisi demografica** rileva lo spopolamento delle zone di montagna (oltre gli 800 metri s.l.m.) e la localizzazione frammentata della popolazione in numerosi comuni di piccole dimensioni.

Per la dimensione dinamica si possono individuare i seguenti vantaggi: positività del saldo naturale; aumento del tasso di fecondità; conseguente incremento del tasso di fertilità; espansione della componente extracomunitaria che, ormai, si è attestata intorno al 6% della popolazione residente e che è composta, per lo più, da soggetti non anziani.

A fronte di questi aspetti moderatamente positivi stanno, tuttavia, i sempre maggiori problemi legati alla sostenibilità della spesa pensionistica e alla crescita continua degli anziani non autosufficienti.

L'**analisi del contesto economico ed occupazionale** evidenzia il fatto che l'economia trentina, fortemente dipendente dall'interscambio con l'Italia, mostra tassi di sviluppo vicini per grandezza a quelli nazionali. Il PIL è cresciuto dello 0,4% nel 2005. A livello settoriale, migliore tra tutte, si è rivelata la dinamica relativa ai servizi.

Aumentano anche in Trentino i tassi di occupazione che si portano, negli ultimi anni, a livelli europei (attorno al 65%) e colmano il limitato gap storico con l'Italia e il Nord-Est. Si allarga la quota di lavoratori attivi, tanto maschi che femmine e degli occupati, anche se restano evidenti i divari tra i livelli di occupazione maschili e femminili: nel 2005 il divario tra i tassi di attività maschili e femminili risulta essere di oltre 19 punti percentuali. Gli ostacoli principali sono costituiti dalla carenza dei servizi di cura e dalla rigidità degli orari di lavoro: si tratta di problemi che, insieme alla difficoltà di fare carriera, producono rilevanti conseguenze sociali contribuendo a rallentare la formazione di nuove famiglie.

La condizione dei giovani nel mercato del lavoro in Trentino, almeno fino ai 24 anni d'età, è sempre più influenzata dalle scelte del proseguimento scolastico, che coinvolge più del 96% dei giovani in uscita dalla scuola dell'obbligo. Resta, però, il fatto che le caratteristiche della struttura produttiva provinciale (netta prevalenza di piccole imprese a carattere artigianale, scarsa diffusione di livelli elevati di automazione dei processi, tipologie di produzione tradizionali, ecc.) determinano un fabbisogno di risorse umane soprattutto in riferimento all'area produttiva e, quindi, di figure intermedie con solide qualificazioni di base.

L'**analisi del contesto sociale** mette in luce il progressivo invecchiamento della popolazione e la conseguente necessità di allargare l'occupazione per garantire la sostenibilità finanziaria ai sistemi pensionistici, ai sistemi sanitari e all'assistenza di lunga durata. Le riserve di lavoro potenziale a cui attingere per innalzare il tasso di occupazione sono costituite dagli immigrati, dai lavoratori anziani e dall'ulteriore innalzamento dei tassi di attività femminili. Per quanto riguarda i giovani va detto che la difficoltà occupazionale che li coinvolge rappresenta un problema nuovo, che emerge per la prima volta come elemento di negatività della situazione provinciale: si tratta da una parte del livello raggiunto dal tasso di disoccupazione giovanile e da quello dei soggetti alla ricerca del primo impiego e, dall'altra, delle caratteristiche di precarietà e discontinuità che spesso caratterizzano l'occupazione dei giovani.

Un'ampia riflessione viene dedicata allo sviluppo ed alla diffusione delle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (ICT-TIC) tra le famiglie, le imprese e la pubblica amministrazione. La percentuale di famiglie che possiedono un PC è di qualche punto superiore alla media nazionale e a quella del Nord-est. Anche rispetto agli accessi ad Internet ed

alla diffusione della banda larga il Trentino si colloca poco sopra la media nazionale e del Triveneto.

Per quanto riguarda le imprese, il 95% di quelle con almeno 10 dipendenti dispone di una connessione ad Internet, ma solo il 53% ha un proprio sito Web. La rete viene utilizzata soprattutto per collegarsi con la pubblica amministrazione, che in Trentino appare strutturalmente ben dotata.

Sulle ICT non si rileva complessivamente per il Trentino un dato negativo, ma esso va collocato in un territorio che orograficamente richiede un forte investimento infrastrutturale per poter rispondere a necessità che spesso in questi ambiti innovativi sono trascinati più dall'offerta che dalla domanda. La parola chiave sembra quindi essere "infrastrutture" per avere servizi efficienti e "sviluppo di community" in grado di auto promuoversi.

L'analisi delle **questioni ambientali** viene sviluppata sulla falsariga del rapporto di valutazione ambientale strategica (VAS) e si articola in diversi punti:

- *sistema acqua-suolo*: il Trentino si propone di ridurre la pressione dello sviluppo urbanistico attorno ai corpi idrici naturali, in particolare di fondovalle, ridando al fiume il suo ruolo di asse portante del paesaggio e di ecosistema naturale ad elevata biodiversità, in grado di rigenerare costantemente la qualità delle acque; garantire la sicurezza delle popolazioni a fronte di rischi di frane, valanghe, alluvioni e, in genere, a fronte di una eccessiva manipolazione del territorio. Le risorse idriche superficiali e sotterranee sono disciplinate in via generale dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP);
- *foreste*: attualmente la situazione forestale in Trentino presenta un quadro sicuramente positivo e in continuo miglioramento, che vede di anno in anno l'aumento della superficie occupata da boschi, ma soprattutto l'incremento della massa e quindi i vantaggi legati all'accumulo di carbonio. Le foreste, occupando più del 55% dell'intera superficie territoriale, rappresentano un patrimonio fondamentale per il Trentino;
- *biodiversità (organismi, ecosistemi, paesaggi)*: il mantenimento della biodiversità viene garantito attraverso una sviluppata rete di aree protette;
- *aria*: la Provincia di Trento si impegna da diversi anni a conoscere, valutare e rappresentare la qualità dell'aria attraverso una complessa ed efficiente rete di monitoraggio. Predispone inoltre gli strumenti e le azioni per migliorare la qualità dell'aria in Trentino al fine di ridurre la concentrazione dei gas inquinanti;
- *energia*: la Provincia di Trento si differenzia dalla media italiana per una maggiore produzione primaria di energia, grazie all'utilizzo di due risorse: i combustibili solidi, nella fattispecie ligno-cellulosici, ed i bacini idroelettrici. Le molte centrali idroelettriche presenti nel territorio assicurano alla provincia la copertura quasi totale della domanda di energia elettrica. In più, una quota dell'energia prodotta viene esportata.

Il Piano energetico-ambientale della Provincia di Trento (PEAP), accanto alla constatazione degli ottimi risultati ottenuti nella sostituzione di generatori di calore e nell'installazione di impianti a collettori solari, indica altre direttrici da seguire, come la promozione di edifici a basso consumo, il recupero energetico di scarti di biomasse, le opere di metanizzazione, la cogenerazione industriale. La situazione di partenza della Provincia di Trento in termini di emissioni di CO₂ pro capite e per miliardo di PIL è nettamente migliore di quella nazionale.

Gli interventi di efficienza energetica e fonti rinnovabili hanno interessato complessivamente circa 20.000 richiedenti fra famiglie ed imprese, 1 ogni 23 abitanti ovvero 1 ogni 9 famiglie residenti.

La legge provinciale n. 14/1980 in materia di incentivazione al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti rinnovabili ha conseguito ottimi risultati;

- *qualità della vita*: l'analisi dei dati di qualità dell'aria derivanti dalla rete di monitoraggio della Provincia Autonoma di Trento ha evidenziato in questo ultimo decennio, un sensibile miglioramento per tutti gli inquinanti primari, in particolare per ossido di carbonio, biossido di zolfo, piombo, idrocarburi e benzene. In calo, anche se non particolarmente sensibile, le concentrazioni degli ossidi di azoto, mentre più controversa, certamente in prospettiva la più rilevante, rimane la situazione dell'ozono troposferico e delle polveri, particolarmente quelle sottili (PM10 e PM2,5). Negli ultimi anni si sono verificati sforamenti in misura preoccupante. Allo stato delle attuali conoscenze i superamenti sono fondamentalmente riconducibili alle emissioni locali da traffico veicolare, degli impianti termici e delle attività produttive. L'obiettivo proposto è la riduzione delle emissioni di CO2 del 2% rispetto al valore del 1990;
- *certificazione ambientale*: Il Programma di Sviluppo Provinciale cita tra i principi cui deve uniformarsi la politica ambientale provinciale la promozione capillare di misure di certificazione qualitativa ambientale dei progetti, dei prodotti e dei territori. L'obiettivo consiste nel portare, nel medio-lungo periodo, ad una concreta riduzione degli impatti ambientali e ad un consistente risparmio di risorse, in particolare energetiche.

Si rimarca, infine, **lo stato delle pari opportunità**, in particolare per quanto attiene la questione della conciliazione tra lavoro e vita familiare. La sfida che i sistemi di governo sono chiamati ad affrontare è convincere le giovani generazioni di donne ad aumentare l'offerta complessiva di lavoro e, al tempo stesso, convincerle che è possibile rimanere attive senza rinunciare alla maternità.

Nel complesso l'analisi di contesto mette in luce i seguenti punti di forza: elevato prodotto interno lordo pro capite; buona performance dinamica rispetto alla media nazionale ed europea; buona tenuta occupazionale e bassi tassi di disoccupazione; elevato grado di coesione sociale; buona dotazione di istituzioni di welfare; ottimi standard di qualità della vita e di sicurezza; forte identità collettiva e territoriale, elevato capitale sociale presente sul territorio, amministrazione locale con elevata autonomia, capitale umano formato internamente, ma in crescita nelle aree centrali; capitale di identità molto sviluppato.

Si rilevano le seguenti opportunità: valorizzazione del capitale naturale di elevata qualità; sensibilità al tema della sostenibilità ambientale; impulso a innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo; incremento dell'occupazione giovanile e femminile.

Vengono evidenziati alcuni punti di debolezza: dipendenza della spesa pubblica da trasferimenti statali; ridotta apertura ai mercati esteri, misurata in termini di importazioni e esportazioni; scarsa propensione all'innovazione di prodotto; contenuta dinamica delle imprese; insufficiente dimensione media dell'azienda; arretratezza del modello di montagna rispetto alle sfide moderne; rigidità dell'offerta di servizi di welfare; difficoltà dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; insufficiente preparazione professionale e ad orientamento tecnico nelle regioni periferiche; scarsa diffusione delle nuove tecnologie nelle aree periferiche; scarsa densità di domanda nelle aree periferiche, con conseguente scarsa attrattività di investimenti infrastrutturali per i privati.

Ci sono rischi e minacce da evitare: crescenti limiti alle risorse finanziarie disponibili; accelerazione dei processi di integrazione globale; crescente complessità dell'ambiente di riferimento; crescente competizione di Paesi extra-U.E nei settori trainanti dell'economia locale.

Principali fattori per il rilancio dello sviluppo

L'obiettivo globale al quale tende il programma è quello di **sostenere l'adeguamento strutturale dell'economia provinciale promuovendo la ricerca e l'innovazione, le nuove tecnologie, l'imprenditorialità e valorizzando l'elemento ambientale come leva di sviluppo economico.**

Gli assi prioritari di intervento sono:

1. Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico;
2. Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC);
3. Nuova imprenditorialità;
4. Sviluppo locale sostenibile.

Energia/Ambiente ed il Distretto tecnologico

La tematica delle fonti di energia pulite e sostenibili rappresenta una delle frontiere della ricerca nel campo dell'energia ed il ruolo di queste fonti in provincia di Trento diviene sempre più importante. Un percorso volto al rispetto dell'ambiente è stato qui intrapreso in anticipo rispetto ad altre zone europee e questo ha favorito l'attuale stato di conservazione delle risorse naturali. Tuttavia, è necessario guardare alle fonti rinnovabili e a basso impatto ambientale sia per garantire la continuazione di quest'attitudine che per assicurare nel territorio un tenore di vita elevato, che implica a sua volta elevati consumi di energia.

Questo asse ha motivazioni di ordine scientifico-tecnologico e di ordine strategico. Importante è la possibilità di integrare le tecnologie nelle strutture edilizie. Inoltre le fonti rinnovabili e a basso impatto ambientale consentono di coniugare la salvaguardia dell'ambiente con lo sfruttamento ottimale delle potenzialità di creazione di energia pulita sul territorio.

Sulla base di questi presupposti si intende sostenere lo sviluppo di un progetto di "distretto tecnologico" sul tema energia/ambiente, con l'obiettivo di creare un polo di eccellenza tecnologica e scientifica che, valorizzando e mettendo in sinergia le competenze già presenti sul territorio, miri a potenziare il sistema trentino nei comparti dell'edilizia sostenibile, delle fonti rinnovabili e della gestione del territorio.

È stata promossa la costituzione di "*Distretto Tecnologico Trentino*", società consortile nata dalla collaborazione di una pluralità di operatori privati e pubblici locali, che ha l'obiettivo di intraprendere iniziative idonee allo sviluppo del distretto, favorendo lo sviluppo e l'insediamento sul territorio della provincia di imprese e centri di ricerca nei settori dell'edilizia sostenibile, delle fonti energetiche rinnovabili e della gestione del territorio.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

La situazione della diffusione e dell'utilizzo delle TIC in Trentino presentava fino agli ultimi anni dati che testimoniavano un ritardo relativo rispetto a zone limitrofe e in generale rispetto alla media europea. In particolare, due apparivano essere i punti di debolezza del si-

stema: da una parte l'arretratezza relativa delle imprese nell'adozione delle TIC rispetto alla media italiana e la bassa quota di utilizzo di internet nelle imprese e nelle famiglie; dall'altra l'accesso limitato ai servizi telematici nelle valli, con il rischio di allargare i fenomeni di emigrazione.

Accanto al processo di copertura totale del territorio con fibra ottica, ci si propone di incentivare, facendo sistema, gli operatori dell'innovazione sul territorio, del settore pubblico, dell'alta formazione e ricerca, delle imprese, a mettere in comune quelle risorse e quel *know how* che il territorio produce, affinché il sistema delle imprese sperimenti spazi di comunicazione sulla rete senza sostenere rischi su "risultati incerti", utilizzando risorse disponibili sul territorio. L'azione del pubblico e in particolare l'utilizzo dei fondi strutturali deve pertanto essere mirata in primo luogo ad accelerare il processo di penetrazione delle nuove tecnologie nel tessuto economico e sociale trentino, riducendo le distanze non solo tra il centro e la periferia del territorio provinciale, ma tra qualsiasi area di quest'ultimo e l'esterno, con particolare riguardo al contesto economico in cui possono operare le imprese locali.

Le finalità di questo asse si articolano su finalità plurime e le ricadute positive attese dall'iniziativa toccano diversi orizzonti temporali. A fronte di una situazione oggettivamente svantaggiata e difficoltosa per quanto riguarda l'accesso al flusso di informazioni della società contemporanea da parte dei comuni periferici, situazione che sarebbe risolta con la realizzazione delle infrastrutture di rete, ci si attende una serie di ricadute benefiche anche nel lungo periodo. Infatti, una migliore accessibilità ai flussi di informazione consentirà anche ai comuni montani una contrazione della distanza sociale ed economica percepita. Questo, a sua volta, garantirà un incentivo all'imprenditoria e alla competitività e amplierà lo spettro delle attività economiche delocalizzabili in ambito montano.

Nuova imprenditorialità

Questo asse si rivolge principalmente alla fascia di popolazione trentina investita dalle problematiche di difficoltà e ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro.

In secondo luogo si punta alla necessità di favorire il ricambio generazionale fra gli imprenditori (in particolare nel settore turistico): un'iniziativa di incentivazione della nuova imprenditoria può essere utile in primo luogo a contrastare il fenomeno della disoccupazione e della precarietà occupazionale giovanile, soprattutto nell'ottica degli obiettivi di Lisbona, e può agevolare l'avvento di una nuova classe dirigente portata alla creatività e all'innovazione, in grado di affrontare le sfide del mercato globale in maniera proficua.

Infine, si cercherà di favorire le ricadute del settore della ricerca, in particolare attraverso i processi di *spin off* verso il settore produttivo.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con tale proposta sono quelli di individuare un processo strutturato per favorire la creazione di nuove imprese e quello di definire alcuni settori prioritari di intervento ed eventuali target privilegiati di destinatari (giovani e donne). Oltre ad un'attività di animazione, saranno forniti servizi di assistenza, di accompagnamento e di incentivazione, quali prestiti d'onore, microcredito, seed-capital, fondi di garanzia, servizi reali o incentivi non finanziari.

Sarà favorito il passaggio generazionale nelle imprese familiari e la creazione di nuove imprese. Saranno stimolate e sollecitate le esigenze di aggregazione e coordinamento fra imprese.

Sviluppo locale sostenibile

Nell'ambito di un percorso di innovazione e modernizzazione politico-amministrativa, la Provincia autonoma di Trento ha istituito le "Comunità di valle" come ente intermedio con funzioni di coordinamento delle politiche locali. È quindi necessario tendere alla realizzazione di processi di programmazione decentrata e di territorializzazione per promuovere lo sviluppo e favorire la coesione sociale. Ciò sarà perseguito attraverso il rafforzamento dei processi partecipativi e mettendo in grado le comunità locali di realizzare programmi a carattere sovracomunale, con la costruzione di metodologie di attivazione e promozione della progettualità diffusa, mediante gli opportuni strumenti di cooperazione fra pubblico e privato, la valutazione strategica di programmi e progetti trasversali, la valutazione economico-finanziaria dei progetti stessi, nonché la costruzione di modelli innovativi di finanziamento che consentano di moltiplicare gli effetti dell'intervento pubblico di supporto.

Particolare attenzione sarà rivolta agli aspetti ambientali. L'azione complessiva dovrà ispirarsi al concetto di sviluppo sostenibile: per questo si intende puntare sulla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico esistente per accrescere il grado di attrattività in particolare delle aree periferiche, anche non a vocazione turistica e culturale, promuovendo lo sviluppo di forme di turismo che coinvolgano in modo diffuso la popolazione e si integrino in particolare con gli aspetti ambientali, creando opportunità di occupazione finalizzate al mantenimento della popolazione sul territorio.

Priorità di intervento

Asse 1 "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico"

Si tratta di un obiettivo legato allo sviluppo della conoscenza, all'innovazione, al trasferimento tecnologico, alla competitività e allo sviluppo sostenibile. Esso sarà realizzato attraverso azioni mirate di integrazione di sistemi, cioè di adattamento, *customizzazione*, sperimentazione e messa in scala di tecnologie (in fase di sperimentazione matura o esistenti) allo scopo di servire bisogni collettivi di alta qualità.

Si prefigge il seguente *obiettivo specifico*: promuovere la ricerca e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico ambientale, rafforzando l'immagine di territorio orientato alla sostenibilità.

Si articola in due *obiettivi operativi*, nell'ambito dei quali verranno identificate le principali attività ed i relativi destinatari:

1. incentivare la ricerca nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il distretto tecnologico energia-ambiente della Provincia Autonoma di Trento;
2. promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio, anche attraverso il distretto tecnologico energia-ambiente della Provincia Autonoma di Trento.

La filiera si propone di promuovere la ricerca e la competitività su prodotti e sistemi a valenza ambientale, rafforzando l'immagine di territorio orientato alla sostenibilità.

Vengono individuati alcuni *indicatori di risultato*: quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh); potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (Mw); consumi di energia

elettrica coperti da fonti rinnovabili; consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, escluso idroelettrico.

Gli indirizzi per l'*attuazione* delle iniziative dovranno tendere a:

- valorizzare le strutture di ricerca presenti sul territorio e promuovere lo sviluppo della ricerca su prodotti e sistemi a valenza ambientale;
- attrarre imprese per lo sviluppo di energie pulite;
- allargare e completare la filiera “Legno-bioedilizia-urbanistica ambientale”;
- rafforzare l’immagine di un territorio orientato alla sostenibilità.

Asse 2 “La filiera delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC)”

L’investimento in tecnologia rappresenta una parte consistente, ma non esaustiva, dello sforzo necessario per colmare le lacune del territorio trentino in tema di TIC e migliorare quindi la competitività, anche e in particolare facendo leva sulla multidisciplinarietà delle applicazioni Internet-based.

Gli interventi programmati comprendono non solo la realizzazione di infrastrutture fisiche, ma anche quella di politiche volte ad incentivare l’adozione delle TIC da parte del settore privato e produttivo, in modo da favorire la diffusione degli effetti benefici all’interno della società.

L’*obiettivo specifico* di questa filiera è quello di colmare il *digital divide* e rafforzare il territorio e il mercato nell’adozione e utilizzo efficace delle nuove tecnologie dell’informazione e comunicazione.

Gli *obiettivi operativi*, nell’ambito dei quali verranno identificate le principali attività ed i relativi destinatari, sono i seguenti:

- promuovere la ricerca e lo sviluppo nel settore delle TIC;
- incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC;
- favorire l’utilizzo delle TIC da parte di cittadini, imprese e pubblica amministrazione.

Vengono individuati alcuni *indicatori di risultato*: l’incidenza della spesa pubblica in R&S da parte della pubblica amministrazione e dell’Università; l’incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in R&S; il grado di utilizzo di Internet nelle imprese; l’indice di diffusione dell’informatizzazione nei comuni; la percentuale di utenti Internet in provincia di Trento.

Le *attività* da mettere in atto si rivolgeranno in primo luogo alla promozione della ricerca e dello sviluppo nel settore delle TIC incoraggiando:

- la ricerca rivolta all’interoperabilità e all’utilizzo di sistemi operativi aperti;
- il partenariato tra attori operanti nel settore della ricerca e sviluppo;
- l’implementazione di sistemi gestionali finalizzati all’accessibilità da parte di operatori e utenti alle informazioni rese disponibili tramite il collegamento in rete di centri servizi e destinatari;
- l’impiego, da parte delle imprese, di parametri stabiliti sulla base delle migliori pratiche per misurare la produttività del proprio sistema informativo, limitando così il dispendio economico mediante la comparazione dei risultati.

Asse 3 “Nuova imprenditorialità”

L'insieme di provvedimenti nell'ambito di questo asse si propone l'*obiettivo specifico* di rafforzare la competitività della provincia attraverso il sostegno e la promozione di nuove iniziative imprenditoriali. Si rivolge ad una molteplicità di destinatari individuati a seconda delle azioni intraprese all'interno di ogni obiettivo specifico.

L'obiettivo specifico si articola in quattro punti qualificanti: 1) il sostegno ad attività imprenditoriali accessibili alle nuove generazioni; 2) il sostegno agli *spin-off* accademici e all'interazione fra industria e ricerca; 3) la creazione delle condizioni per il ricambio generazionale della classe dirigente locale; 4) la creazione di opportunità di sviluppo attraverso il rafforzamento, mediante reti e filiere, delle sinergie emergenti dalle precedenti iniziative.

Il programmatore individua correttamente e documenta con indicatori quantitativi le motivazioni sottostanti le scelte e le iniziative descritte nel P.O. FESR. In particolare, viene messa adeguatamente in evidenza la difficoltà strutturale della provincia nel sostenimento di un adeguato tasso di nascita di nuove iniziative imprenditoriali, che costituisce pertanto l'*obiettivo operativo*.

Indicatori di risultato sono pertanto: il tasso di natalità delle imprese; il numero totale imprese attive (e in specie quelle di nuova istituzione); il tasso netto di *turnover* delle imprese; la densità imprenditoriale.

Il sostegno alla creazione di impresa, all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego si focalizza essenzialmente in alcune *attività*:

- interventi di orientamento (a partire da target diffusi a livello territoriale) e su reti articolate di servizi di accompagnamento;
- attività di valutazione, sulla base di modelli che da un lato utilizzino criteri valutativi legati a parametri oggettivi e dall'altro consentano una verifica complessiva dei progetti;
- interventi di assistenza ed accompagnamento allo *start up* di impresa: si tratta di un insieme di attività volte a verificare e rafforzare il potenziale imprenditoriale, inserendolo concretamente nel contesto del tessuto produttivo locale, attraverso incubatori di imprese o strumenti di carattere finanziario (ad es. seed-capital).

Al fine di favorire il passaggio generazionale nella gestione di impresa si interverrà attuando iniziative incentrate principalmente su programmi di assistenza e di ricerca sul tema del passaggio generazionale (raccolta ed aggiornamento di dati e informazioni; network di idee) e progetti specifici intesi alla facilitazione del ricambio generazionale (consulenze specifiche connesse alle esigenze delle singole imprese).

L'intervento inoltre è coerente con le iniziative volte alla soluzione delle difficoltà sperimentate da alcune fasce sociali nell'inserimento nella vita attiva economica locale: si pensi al ruolo della donna nel mercato del lavoro o alla crescente difficoltà di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro stesso.

Appare altresì chiara l'altra ragione che rende necessari gli interventi nell'ambito del presente asse: il carente rapporto tra mondo dell'impresa e quello della ricerca. In quest'ottica lo sforzo del programmatore volto a rafforzare i rapporti con il mondo universitario è coerente e giustificato.

Asse 4 “Sviluppo locale sostenibile”

L'asse si propone di sostenere la progettualità delle comunità locali finalizzata allo sviluppo economico, potenziando l'offerta legata al turismo ecocompatibile mediante la valorizzazione delle risorse naturali, del patrimonio storico-culturale e delle relative infrastrutture, al fine di stimolare un'iniziativa economica nelle aree decentrate, in particolare quelle montane e rurali, migliorando le opportunità per la popolazione e quindi l'attrattività del territorio.

L'*obiettivo specifico* di questa filiera è quello di sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile.

Un unico *obiettivo operativo*, nell'ambito del quale verranno identificate le principali attività ed i relativi destinatari, sostanzia l'asse: valorizzare il patrimonio ambientale e culturale per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile e la capacità competitiva degli operatori.

Indicatori di risultato individuati: l'attrazione turistica, misurata in numero di giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante e le presenze turistiche negli esercizi ricettivi in provincia di Trento.

Gli *interventi* da realizzare dovranno attivare progetti che esaltino le risorse naturali, secondo un metodo partecipato e concertato di sviluppo economico sostenibile, per valorizzare le zone poco conosciute, in modo tale da creare attività che incrementino l'occupazione diretta e indiretta, senza comportare un rilevante impatto sull'ambiente.

Si ritiene quindi utile agire anche su scelte strategiche e gestionali delle imprese turistiche, stimolando investimenti da parte di aggregazioni di imprese, non adeguatamente diffuse nell'offerta turistica trentina, per la creazione e lo sviluppo di servizi di rete, accanto ai più tradizionali servizi d'area. Oltre alla promozione degli investimenti pubblici destinati alla valorizzazione e fruizione del patrimonio naturalistico, con particolare riguardo ai siti protetti ed alle aree della rete Natura 2000, si intendono favorire gli investimenti e lo sviluppo in rete di microimprese, in particolare nell'ambito della ricettività. Nelle zone decentrate, rurali e montane, svantaggiate economicamente ma ricche di risorse naturali e paesaggistiche, si intende promuovere la diversificazione dell'offerta turistica indirizzandola verso attività a basso impatto, quali in particolare la diffusione della pratica escursionistica e l'espansione delle opportunità di ricreazione ambientale.

1. Valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

1.1. Valutazione dell'analisi socio-economica e dell'analisi dei bisogni che ne consegue

Il Programma Operativo FESR presenta questa analisi, comune a tutti i progetti prioritari, sostanzialmente mediante la sintesi e finalizzazione delle analisi SWOT già svolte dalla Provincia Autonoma di Trento per il Piano di Sviluppo Provinciale (PSP) e/o il Documento Strategico Provinciale (DSP) e mediante l'impiego di dati quantitativi correttamente comparativi nello spazio e nel tempo, ossia sistematicamente rilevati, per quanto possibile, al 2000 e al 2005, a cui si accostano, ove rilevanti, gli obiettivi di Lisbona al 2010 e (nel capitolo 4 "Priorità di intervento") gli obiettivi specifici al 2015 (fine attuazione programma).

Gli indicatori di contesto del paragrafo 1.1 ("Descrizione del contesto"), articolati in contesto territoriale, infrastrutturale, demografico, economico, nuove tecnologie, sociale e ambientale, provengono da fonti ufficiali (comunitarie e nazionali, tramite l'ufficio statistico della Provincia Autonoma di Trento) e sono indicatori riconosciuti a livello comunitario.

A giudizio del valutatore gli indicatori di contesto:

- sono presenti in numero adeguato per ciascuno dei contesti indicati e consentono un'analisi al meglio delle conoscenze disponibili;
- sono pertinenti rispetto agli obiettivi comunitari di Competitività e Occupazione e di Coesione e ai principi orizzontali delle pari opportunità e dello sviluppo sostenibile;
- sono tutti, in quanto ufficiali e riconosciuti, agevolmente monitorabili.

Nel ripetuto processo interattivo con il programmatore, il valutatore ha contribuito fattivamente all'opera di individuazione e selezione degli indicatori di contesto da parte del programmatore, con particolare attenzione all'individuazione di un'ampia batteria di indicatori di contesto direttamente rilevanti per le priorità successivamente individuate nel P.O. FESR e comparabili nel tempo e nello spazio.

Di conseguenza, la dimensione e il grado di approfondimento dell'analisi di contesto sono progressivamente lievitati all'interno del P.O. FESR (ciò vale, specificamente, anche per gli aspetti ambientali), facendo di questa parte introduttiva un'utile strumento di descrizione della realtà trentina, che analizza lo stato della provincia anche rispetto al contesto regionale, nazionale e comunitario, ove pertinente.

Dall'analisi di contesto si ricava la forza della competitività del Trentino, almeno misurata ex-post (PIL pro capite, tasso di occupazione): a prima vista il livello di benessere economico del Trentino sembra in contraddizione con le finalità FESR.

È peraltro vero che, pur in una zona ad oggi prospera, si riscontrano punti di debolezza preoccupanti sul medio-lungo periodo (e dunque in chiave strutturale), in primo luogo la bassa incidenza delle esportazioni.

Inoltre, il programmatore rammenta anche alcuni ben noti punti di debolezza, sostanzialmente sintetizzabili nella insufficiente solidità, autonomia e apertura del sistema imprenditoriale privato, per responsabilità non solo proprie, ma attribuibili anche alla popolazione (invecchiamento demografico, insufficiente scolarizzazione) e alla pubblica amministrazione.

Infine, se il Trentino è una zona con problemi strutturali, lo deve alla sua natura montana e di conseguenza alla perifericità e all'isolamento geografico e comunicativo (e al conseguente declino demografico) di molte sue parti. Il P.O. FESR presenta quest'analisi esplicitando gli aspetti problematici derivanti dalla sua natura montana.

Nel trattare la **priorità I** ("Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico"), il P.O. recepisce in modo esauriente tutte le indicazioni emerse nella fase di valutazione ex ante.

Gli elementi di debolezza e le potenzialità del territorio dal punto di vista ambientale e dello sviluppo sostenibile derivano non da una analisi autoreferenziale della PAT, ma dall'analisi dell'esperienza provinciale comparata con le esperienze maturate a livello regionale, nazionale ed europeo, utilizzate come modelli di confronto. Ciò che emerge da questa lettura è un territorio con un elevato valore ambientale e con una vocazione crescente per lo sviluppo sostenibile, supportato da una tradizionale sensibilità della programmazione strategica rispetto ai temi della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, forestale e rurale della provincia. Promozione e ricerca nel campo della produzione di energia rinnovabile, innovazione tecnologica per la riduzione dei consumi energetici e promozione culturale e sociale di modelli sostenibili di consumo delle risorse ambientali e interazione con il territorio emergono quindi come temi centrali per la definizione delle azioni programmatiche del P.O. della PAT.

In particolare, i contenuti del paragrafo 1.1.3 "Stato dell'ambiente" forniscono un quadro esaustivo dell'attuale condizione del territorio trentino, sia dal punto di vista della qualità dei principali comparti ambientali (acqua-suolo, foreste, biodiversità, energia, aria), sia dal punto di vista degli strumenti programmatici e di controllo attualmente in vigore nella Provincia Autonoma di Trento, con particolare riferimento all'adozione di strumenti di Corporate Social Responsibility, quali la certificazione ambientale delle imprese.

La PAT è da sempre attenta alla gestione sostenibile del proprio territorio, ed all'avanguardia in Italia su questi temi. Essa ritiene, tuttavia, prioritario continuare il percorso di valorizzazione ambientale intrapreso, estendendo progressivamente i principi della sostenibilità ad alcuni settori particolarmente sensibili, quali la produzione energetica.

Nel trattare la **priorità II** ("Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione TIC") si rammenta l'importanza della dotazione infrastrutturale dedicata al trasporto di informazioni per la competitività e lo sviluppo e si notano gli ostacoli alla diffusione delle TIC nel Trentino, con particolare attenzione alle imprese e alle amministrazioni pubbliche, sia dal lato dell'offerta (accesso nelle valli) sia dal lato della domanda (adozione da parte di imprese e famiglie). A questa situazione da tempo la PAT vuole porre rimedio con un apposito progetto intersettoriale (La società dell'informazione "e-society") composto di interventi mirati a colmare in maniera integrata le lacune di offerta e di domanda.

L'analisi mette adeguatamente in evidenza le lacune/esigenze dell'attuale sistema, che giustificano gli interventi di rafforzamento dell'accessibilità dei servizi provinciali per i cittadini, soprattutto nelle aree più periferiche del territorio provinciale.

La valutazione ha permesso di evidenziare come all'interno dell'asse **prioritario III** ("Nuova imprenditorialità") siano ben specificati gli obiettivi da raggiungere e come questi siano opportunamente supportati da rilievi quantitativi. Occorre in questo caso notare come il programmatore abbia tenuto conto del carattere multidisciplinare degli interventi in questione. Le azioni a sostegno della nuova imprenditorialità, infatti, influiscono direttamente sulla vita economico-industriale della provincia e hanno importanti ricadute sociali tramite l'inclusione

nel tessuto economico attivo di fasce della popolazione altrimenti tendenti alla marginalizzazione. Al riguardo, si noti come i giovani siano di preferenza i beneficiari di tutta quella classe di interventi miranti all'intensificazione dei rapporti tra mondo della ricerca e imprese; allo stesso tempo le donne appaiono come destinatarie di quei provvedimenti miranti a sostenere la creazione di impresa e di quelle professioni legate alla "creatività".

Facendo seguito alle osservazioni del valutatore emerse durante il processo di valutazione ex-ante, nel trattare la **priorità IV** ("Sviluppo locale sostenibile"), il P.O. FESR fornisce un quadro esaustivo dell'attuale condizione del territorio trentino e dell'esperienza locale di governance del fenomeno, orientata alla "modernizzazione equilibrata e sostenibile" dell'economia trentina, in un'ottica di efficienza d'uso delle risorse e di precauzione, secondo le linee d'intervento delineate nel Protocollo di Kyoto.

In conclusione, il valutatore ritiene pienamente adeguata l'analisi socio-economica del contesto, anche come parametro di confronto in fasi successive di questo ciclo di programmazione.

1.2. Valutazione della rilevanza degli obiettivi del P.O. rispetto ai bisogni identificati

Come si è già scritto, il Programma Operativo FESR presenta un'analisi di contesto in forma di sintesi e finalizzazione delle analisi SWOT già svolte dalla Provincia Autonoma di Trento per il Piano di Sviluppo Provinciale (PSP) e/o il Documento Strategico Provinciale (DSP).

In quelle sedi il programmatore aveva individuato il complesso delle opportunità e dei fabbisogni del territorio della Provincia Autonoma di Trento e, di conseguenza e coerentemente, il complesso dei possibili obiettivi e delle opzioni di intervento.

In tale contesto il P.O. FESR fa propri alcuni di questi obiettivi, di per sé rilevanti per alcuni dei bisogni del territorio già identificati nel PSP.

Il P.O. FESR tiene esplicitamente conto, come richiesto, delle lezioni del periodo di programmazione 2000-2006, che già si era focalizzato su almeno alcune delle priorità già individuate e sul tema del contrasto all'abbandono delle aree montane (periferiche) e quindi delle risorse in esse contenute, pur suscettibili di valorizzazione economica in chiave di competitività.

Nella versione definitiva, inoltre, il P.O. FESR accoglie i suggerimenti del valutatore di:

- accentuare le giustificazioni degli interventi relative al difetto di competitività di queste aree, più che quelle relative alle esigenze di coesione, più consone agli interventi FSE;
- collegare in modo più esplicito la strategia fatta discendere dall'analisi del contesto al triplice obiettivo di efficienza, qualità e identità territoriali (TEQUILA) al cuore della strategia di sviluppo della PAT;
- esplicitare che dal punto di vista localizzativo il P.O. FESR si concentrerà in via prioritaria sui numerosi comuni montani a bassa performance e, in misura residuale, sui pochi comuni di riconversione (nel paragrafo 3.4 "Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale").

Il valutatore non può quindi che ritenere la scelta degli obiettivi coerente con i bisogni e le opportunità del territorio (valutazione di razionalità).

Secondo quanto emerge dall'analisi di contesto, la **priorità I** ("Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico") si configura come una naturale prosecuzione degli sforzi intrapresi dalla PAT per la valorizzazione e tutela delle proprie risorse ambientali. Inoltre, coerentemente con le osservazioni presentate in fase di valutazione ex ante, il P.O. mette in luce l'esistenza sul territorio di un tessuto produttivo già impegnato nella produzione e nell'innovazione tecnologica sul tema delle fonti energetiche rinnovabili, che è intenzione della PAT valorizzare attraverso la promozione, il riconoscimento e la pubblicizzazione di un distretto della conoscenza su questi temi. Tali attività si configurerebbero, infatti, come elementi importanti per promuovere ulteriormente non solo il tessuto produttivo impegnato nell'innovazione energetica, ma anche (indirettamente) per fornire una spinta ulteriore per il successo dell'offerta turistica trentina improntata alla ecocompatibilità. Queste affermazioni sono efficacemente sostanziate dal P.O. con riferimenti puntuali a diversi documenti provinciali, tra cui il Piano energetico-ambientale provinciale (PEAP), a proposito della composizione delle fonti energetiche del Trentino ed alle potenzialità espresse dal settore, attuali e future.

La **priorità II** ("Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione TIC") privilegia, in coerenza con l'impostazione generale del FESR, gli interventi volti a favorire la competitività dei soggetti e territori in condizioni strutturali relativamente deboli, co-

sì come rivelate dall'analisi di contesto. Al riguardo, pur nella consapevolezza che le azioni finanziate dal FESR hanno una funzione più esemplare e pilota che totalmente risolutiva dei problemi strutturali, il valutatore ha sottolineato l'importanza di proporre interventi di incentivazione all'emersione dei bisogni, oggettivamente consistenti ma non sempre espressi in forma di domanda esplicita, e di non limitarsi a interventi infrastrutturali dal lato dell'offerta, che possono anche aumentare l'accessibilità della domanda locale a fornitori esterni.

Gli obiettivi che vengono definiti come risultato del processo di analisi dei bisogni relativi alla **priorità III** ("Nuova imprenditorialità") appaiono ben strutturati. Gli obiettivi specifici (già richiamati nel presente documento) sembrano essere in grado di influire direttamente sugli indicatori rilevanti individuati: tasso di imprenditorialità, tasso di ingresso delle nuove imprese, densità imprenditoriale e tasso di turnover delle imprese. Il quadro d'insieme che emerge dalla batteria di indici proposta è esauriente. Al riguardo si noti come gli interventi possano essere considerati adeguati una volta tenuto conto della dimensione locale nella quale il P.O. si inserisce. La valutazione ha evidenziato che le iniziative intraprese in questo ambito, anche se non possono da sole risultare completamente risolutive dei problemi emersi in fase di analisi, costituiscono sicuramente una leva di intervento primaria che può, a sua volta, innescare meccanismi di mercato che vanno nella direzione voluta dal programmatore. La valutazione degli interventi deve cioè essere inserita in questo contesto più ampio in cui gli effetti diretti sono amplificati da tutta una serie di effetti indiretti attraverso quei fenomeni di imitazione frequenti nel mondo industriale ed imprenditoriale: le "idee vincenti sul mercato" non sono mai totalmente appropriabili dagli imprenditori e generano spillover positivi.

Analogamente a quanto detto per la priorità I, la **priorità IV** ("Sviluppo locale sostenibile"), risponde alle lacune/esigenze dell'attuale sistema economico e di governance, fornendo piena giustificazione agli interventi di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo del turismo sostenibile. Ciò vale, in generale per tutto il territorio provinciale, ed in particolare per le aree più periferiche di montagna.

2. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

2.1. Valutazione degli obiettivi e delle priorità

Il FESR è destinato alla “riconversione economica e sociale delle zone con problemi strutturali”, principalmente ai fini dell’obiettivo Competitività, e cofinanzia investimenti produttivi creatori di occupazione, infrastrutture, iniziative di sviluppo locale e delle piccole e medie imprese. L’obiettivo Efficienza territoriale del Piano di Sviluppo Provinciale (PSP) della Provincia Autonoma di Trento equivale all’obiettivo Competitività della UE.

La teoria e la conseguente giustificazione dell’intervento pubblico sottostanti la strategia enunciata nel Programma Operativo FESR della PAT sono state sviluppate nel Piano di Sviluppo Provinciale (PSP), dove esplicitamente ci si poneva in un’ottica coerente con i processi di programmazione comunitari.

La teoria è stata poi ripresa e aggiornata nel Documento Strategico Provinciale (DSP) al fine di individuare le priorità rilevanti per il ciclo di programmazione 2007-2013.

Il P.O. FESR si limita quindi a inserirsi coerentemente in questo processo, tenendo opportunamente conto delle risorse finanziarie disponibili nel paragrafo 3.6 (“Concentrazione tematica, geografica e finanziaria”).

Entro questi limiti, esso opera una scelta di parziale discontinuità rispetto al passato:

- spostando il principale impiego di risorse dal turismo rurale al più fondamentale comparto energia-ambiente, peraltro già presente nel ciclo 2000-2006;
- inserendo nuove priorità in risposta alle nuove sfide emerse (tecnologie dell’informazione, nuova imprenditorialità e sviluppo locale sostenibile), anche come generalizzazione di progetti pilota già realizzati con successo (buone pratiche) nel ciclo 2000-2006.

Il P.O. FESR prevede sul paragrafo 1.5 (“Contributo strategico del partenariato”) la descrizione del processo che assicura l’influenza delle parti sociali e istituzionali sulla definizione del P.O.; questo contributo si è concentrato sulla condivisione degli obiettivi e delle priorità.

La valutazione ex ante è positiva.

2.2. Valutazione della coerenza interna della strategia

È auto-evidente che ciascuna priorità contribuisce individualmente agli obiettivi del Programma Operativo FESR. Tuttavia, le strategie individuate nello specifico dalle quattro priorità mostrano diversi elementi di complementarità, come evidenziano i paragrafi 3.1 (“Quadro generale di coerenza strategica”) e 3.2 (“Strategia di sviluppo provinciale/settoriale”) del P.O. FESR. Tali aspetti (di seguito dettagliati) contribuiscono a rendere l’intero documento coerente internamente, e consentono l’instaurarsi d’effetti sinergici per il raggiungimento degli obiettivi generali del P.O. FESR.

In primo luogo, si riscontra una significativa complementarità — di fatto o implicita — motivata dalla scelta di concentrare l’intervento prioritariamente sulle aree montane in difficoltà.

In secondo luogo, sono assai presenti complementarità specifiche tra priorità. È, infatti, probabile:

- che i Nuovi imprenditori siano quelli più in grado di trarre profitto dalla disponibilità di TIC;
- che il successo delle innovazioni in tema di “Energia-Ambiente” e di “Sviluppo locale sostenibile” sia favorito dalla disponibilità di TIC;
- che il settore Energia e ambiente tipicamente crea posti di lavoro nuovi, e quindi tendenzialmente aperti a Nuova imprenditorialità;
- che la stessa “Nuova imprenditorialità” può essere più aperta e disponibile a nuove forme, anche concertate, di “Sviluppo locale sostenibile”.

Di conseguenza, la compresenza e combinazione di ciascuna priorità contribuirà ulteriormente a raggiungere gli obiettivi del P.O. FESR.

Non si prevedono conflitti fra le priorità, anche perché le risorse finanziarie sono già state ripartite, sia pure con una possibilità di riallocazione a metà periodo.

Resta vero che in generale le risorse finanziarie comunitarie, e spesso pubbliche in generale, non sono da sole sufficienti a risolvere i problemi oggetto di priorità, ma solo ad avviarli a soluzione, anche in forma esemplare per la programmazione ordinaria. Ciò vale in particolare per il P.O. FESR della PAT, per il quale, in questo senso, si può parlare di un’effettiva addizionalità ed effetto leva delle risorse finanziarie.

Nel trattare la **priorità I** (“Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico”), dal punto di vista della coerenza interna, il P.O. FESR sviluppa e definisce le proprie strategie sulla base delle esperienze pregresse intraprese nella PAT, per la valorizzazione e la tutela del patrimonio ambientale, e il potenziamento del settore delle tecnologie ambientali e delle energie rinnovabili.

L’Asse I non solo è coerente con i principi strategici fissati dal Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) per la XIII legislatura (in particolare all’interno delle priorità “Identità e territorio” e “Conoscenza”), ma esso rappresenta la naturale evoluzione delle esperienze maturate a livello provinciale nel corso del precedente periodo di programmazione 2000-2006 e, più in generale, nell’intero percorso provinciale di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio che pone la PAT all’avanguardia a livello nazionale.

In particolare, come emerso durante la fase di valutazione, è fatto esplicito riferimento all’intesa stipulata nel marzo 2006 tra PAT, associazioni economiche, Camera di commercio, Agenzia per lo Sviluppo SpA, Università e centri di ricerca operanti sul territorio provinciale,

che ha dato inizio, formalmente, alle azioni della PAT dirette alla costruzione del distretto energia-ambiente. Inoltre, il P.O. dà risalto ad altri strumenti programmatici provinciali esistenti (in particolare il PEAP, Piano energetico-ambientale provinciale), che forniscono indicazioni sulle strategie generali della PAT in tema di energia e ambiente, in perfetta coerenza con quelle fissate dal P.O. Risulta quindi supportata la coerenza interna della priorità I del P.O., che si pone quale naturale continuazione del percorso già intrapreso dalla Provincia.

La **priorità II** (“Filiera delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione TIC”) si configura come lo sforzo di attuazione di alcuni degli obiettivi operativi, e quindi interventi, propri del progetto “La società dell’informazione”, già approvato nella precedente legislatura provinciale (ottobre 2004) e inserito nel PSP nell’attuale legislatura (2006), un tema nuovo per le azioni della PAT mediante fondi strutturali, ma coerente con gli obiettivi di Lisbona. Coerentemente con l’impostazione generale del FESR, si privilegiano gli interventi volti a favorire la competitività dei soggetti e territori in condizioni strutturali relativamente deboli. Ai fini di una maggiore efficacia al riguardo, il valutatore ha sottolineato l’importanza di affiancare, agli interventi infrastrutturali dal lato dell’offerta, anche interventi di incentivazione all’emersione dei bisogni, oggettivamente consistenti ma non sempre espressi in forma di domanda esplicita.

Per ciò che riguarda **priorità III** (“Nuova imprenditorialità”) l’interazione tra programmatore e valutatore ha permesso di raggiungere un buon grado di coerenza interna.

Gli obiettivi specifici sono ben articolati nelle diverse attività ed assicurano un corretto, efficace ed efficiente svolgimento dell’attuazione delle diverse iniziative.

In particolare, appare ben costruito l’insieme di quelle attività a supporto per garantire la coerenza interna: gestione di questo pacchetto di interventi all’interno del P.O.; monitoraggio delle azioni; apertura adeguata dell’informazione per i possibili destinatari e valutazione in itinere ed ex post degli interventi attraverso adeguati indicatori.

Lo sforzo del programmatore nel proporzionare i diversi provvedimenti relativi alle azioni specifiche di intervento richiamate appare chiaro. Dal punto di vista dell’ammontare dei finanziamenti l’asse appare essere minoritario rispetto agli altri del P.O. in esame con una percentuale ad esso assegnata della somma richiesta totale che si attesta al 6%. Bisogna però leggere tale ammontare di denaro alla luce delle sinergie con le altre fonti di finanziamento (Stato e Provincia) che aumentano di fatto la somma disponibile per l’asse e la rendono pienamente adeguata alle iniziative da intraprendere.

Nel trattare la **priorità IV** (“Sviluppo locale sostenibile”), il P.O. FESR è coerente con i principi strategici fissati dal Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) per la XIII legislatura (in particolare all’interno delle priorità “Identità e territorio”). Inoltre, si basa anche sul percorso di riforma istituzionale della PAT, che ha previsto il decentramento di parte delle funzioni di programmazione ad enti di livello sub-provinciale, ed il rafforzamento dei processi partecipativi e partenariali finalizzati per la definizione di progetti di sviluppo territoriale “condivisi”.

2.3. Valutazione del rischio

Il valutatore ha riscontrato nel Programma Operativo FESR della Provincia Autonoma di Trento una prudente composizione di misure più facili da implementare, ma con minore impatto, e misure più rischiose, anche se con maggiore impatto.

Non si riscontrano invece significativi rischi ambientali, come evidenziato nella Relazione di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

3. Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie

3.1. Valutazione della coerenza della logica di intervento del P.O. e delle priorità con il QSN e con le Community Strategic Guidelines

A livello generale, obiettivi ed ambiti del FESR (che persegue soprattutto la Competitività) sono esogeni e predefiniti a livello di documenti UE (CSG) e del QSN, per cui la valutazione su di essi si svolge ad altri livelli istituzionali e territoriali.

Inoltre, il Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) della Provincia Autonoma di Trento adotta una definizione originale di “coesione territoriale”, che integra fenomeni economici, sociali e ambientali e che si traduce nei tre obiettivi di efficienza territoriale, qualità territoriale e identità territoriale, poi ripresi dal Programma Operativo FESR della PAT.

Il P.O. FESR si pone consapevolmente all'interno di una strategia più generale.

Il valutatore conferma che il programmatore ha elaborato un DSP che funge da documento di programmazione territoriale della politica di coesione come richiesto dal QSN.

Il P.O. FESR ha effettuato tutte le valutazioni di coerenza con il QSN, utilizzandolo nella misura compatibile con le specifiche condizioni del Trentino e soprattutto per la priorità energia-ambiente.

Pur nella sua complessa articolazione e pesantezza gestionale, il metodo dei fondi strutturali (partenariato, programmazione pluriennale, monitoraggio) sembra garantire un più puntuale orientamento al risultato e alla valutazione degli esiti sia in corso che finale, migliorando così l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica. Di conseguenza risulta al valutatore che il P.O. FESR fornisce un apporto alla strategia generale di coesione.

Di converso, l'ambiente programmatico complessivo, a livello sia di CSG e QSN sia di processo programmatico della PAT, aiuta il raggiungimento degli obiettivi del P.O. FESR.

Non vi è alcuna duplicazione all'interno del P.O. FESR, mentre sono già state poste in evidenza le forme di complementarità di maggior rilievo tra le varie priorità.

Non vi è alcuna duplicazione con le priorità del FEASR e del FEP, pur essendovi una limitata complementarità.

Non vi è alcuna duplicazione con le priorità del FSE, pur essendovi una limitata complementarità. Infatti, anche grazie all'interazione con i valutatori, le azioni sono chiaramente distinte in base all'obiettivo (competitività nel FESR, occupazione nel FSE).

Il programma prevede la possibilità di avvalersi del principio di flessibilità di cui all'art. 34 Reg. (CE) n. 1083/2006 con riguardo a ciascun asse prioritario. Tuttavia, l'elenco esemplificativo delle attività lascia supporre che la concreta necessità di fare uso di tale strumento sia limitata a pochi settori, in particolare con riguardo ad iniziative nell'ambito dell'asse "Nuova Imprenditorialità" o dell'asse "TIC".

Si evidenzia che la quota massima (10 %) cofinanziabile da parte di più fondi strutturali, fissata dall'UE, sarà rispettata, tenuto anche conto di quanto indicato al paragrafo 5.3.8 del P.O., riguardo ai sistemi di attuazione del principio di complementarità.

In sede attuativa al momento non sono previste formali procedure integrate fra i vari P.O. della PAT, mentre sarà garantito un canale informativo reciproco, anche tramite la partecipazione ai rispettivi organi di sorveglianza.

In particolare, la valutazione ex ante è positiva sul paragrafo 3.1 (“Quadro generale di coerenza strategica”) e 3.2 (“Strategia di sviluppo provinciale/settoriale”) del P.O. FESR, che fra l’altro incorporano le osservazioni avanzate dal valutatore.

Non si segnalano potenziali rischi né persistenza di elementi critici evidenti.

La **priorità I** (“Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico”) risulta pienamente coerente con gli Orientamenti Strategici in tema di ambiente, energia e sviluppo sostenibile definiti a livello locale, nazionale ed europeo. A livello europeo, l’Asse I è coerente con le indicazioni in tema di sviluppo sostenibile, tutela e promozione del patrimonio ambientale ed identitario dei territori, contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione (OSC), ed in particolare nella Strategia di Lisbona e Goteborg. L’Asse I è inoltre pienamente coerente con gli orientamenti della politica ambientale ed energetica comunitaria, nonché con le indicazioni ambientali contenute in altri atti di indirizzo pubblicati dalla Commissione a livello settoriale (aree urbane, trasporti, ricerca e sviluppo, ecc.).

Dal punto di vista nazionale, l’Asse I è pienamente coerente con gli orientamenti programmatici in tema di energia e ambiente fissati dal Quadro Strategico Nazionale (QSN), ed in particolare con la priorità 2 del QSN “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività”.

Dal punto di vista locale, l’Asse I non solo è coerente con i principi strategici fissati dal Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) per la XIII legislatura (in particolare all’interno delle priorità “Identità e territorio” e “Conoscenza”), ma esso rappresenta la naturale evoluzione delle esperienze maturate a livello provinciale nel corso del precedente periodo di programmazione 2000-2006 e, più in generale, nell’intero percorso provinciale di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio che pone la PAT all’avanguardia a livello nazionale.

Per quanto riguarda la **priorità II** (“Filiera delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione TIC”), l’organizzazione del testo del P.O. FESR corrisponde alle linee guida europee e nazionali, pur con le particolarità necessarie a consentirne la connessione con il Programma di Sviluppo Provinciale e con le metodologie di valutazione in corso di elaborazione e sperimentazione da parte del Comitato per lo Sviluppo Provinciale. Il programmatore ha raccolto il suggerimento del valutatore di mettere in evidenza come il P.O. FESR — e in particolare la priorità II —, mirando ad accrescere la competitività soprattutto delle valli, in quanto aree strutturalmente deboli e in genere le più deboli del Trentino, sembra potersi qualificare anche dal punto di vista dell’obiettivo Occupazione della UE e sembra quindi integrarsi con le azioni a sostegno FSE.

I provvedimenti a favore della **priorità III** (“Nuova imprenditorialità”) appaiono essere in pieno accordo con gli obiettivi nazionali e comunitari. L’obiettivo generale di rafforzamento del tessuto imprenditoriale attraverso la promozione di nuove attività economiche infatti contiene al suo interno obiettivi impliciti importanti quali: la promozione dell’innovazione nel mondo dell’impresa, il miglioramento dell’accesso al credito per le PMI e un adeguato sostegno delle attività di investimento in ricerca e sviluppo. Questi fattori sono proprio quelli che vengono indicati a livello comunitario come orientamenti strategici.

L’efficacia degli interventi viene poi sostanziata facendo ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all’art. 34 del Reg. (CE) n. 1083/2006. Tale aspetto

mostra l'attenzione del programmatore al tema della coerenza con i diversi livelli decisionali e del rispetto dei relativi vincoli che ne discendono, ma è anche testimone di una attenta analisi delle risorse disponibili e sfruttabili nell'ambito dell'asse in questione.

Un confronto con il QSN mostra anch'esso un livello di coerenza in grado di garantire, non solo il rispetto formale dei criteri di intervento, ma anche quell'innescò di meccanismi moltiplicativi che possono amplificare i risultati positivi raggiungibili. Nel QSN, infatti, troviamo esplicitamente citate le seguenti priorità ben rappresentate anche nel P.O. provinciale: a) qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra università, centri di ricerca e tecnologia ed il mondo della produzione; b) valorizzare il capitale umano per favorire i processi di ricerca ed innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti; c) l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese, favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime, le università e i centri di ricerca.

Interessante è, infine, la complementarità emergente tra il P.O. e gli strumenti classici di intervento a livello provinciale (legge provinciale 6/1999 "unica" dell'economia). Il sostegno alla nuova imprenditorialità, infatti, si affianca al sostegno delle imprese nelle fasi di ricerca dei finanziamenti per investimenti infrastrutturali e per ricerca e sviluppo determinando un quadro di intervento coerente.

La **priorità IV** ("Sviluppo locale sostenibile") risulta pienamente coerente con gli Orientamenti Strategici in tema di governance, promozione del partenariato e sviluppo sostenibile e armonico del territorio definiti a livello locale, nazionale ed europeo. A livello europeo, l'Asse 4 si inserisce in un processo di decentramento coerente con la politica comunitaria che lo promuove anche con un fine di miglioramento della capacità amministrativa. Il principio della governance ha carattere trasversale e caratterizza tutte le politiche comunitarie. In particolare, le indicazioni programmatiche dell'Asse IV sono in piena coerenza con l'orientamento 1.1 ("Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione"), ed in particolare con il sotto-orientamento 1.1.2 ("Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita").

Dal punto di vista nazionale, l'Asse IV è pienamente coerente con gli orientamenti programmatici in tema di energia e ambiente fissati dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) ed in particolare con la priorità 5 ("Valorizzazione delle risorse naturali per l'attrattività e lo sviluppo"), che fa riferimento anche a forme di concertazione per favorire il partenariato istituzionale e il coinvolgimento delle comunità locali. In dettaglio si sottolinea la coerenza con l'obiettivo generale 5.1 ("Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività anche turistica del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile") ed il suo obiettivo specifico 5.1.1 ("Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile").

3.2. Valutazione della misura in cui i risultati della valutazione ambientale strategica sono stati considerati dal P.O.

Il Programma Operativo FESR della Provincia Autonoma di Trento disamina la tutela dei valori ambientali nella programmazione e l'accrescimento generale della consapevolezza in materia, in particolare l'impatto atteso di medio-lungo periodo (permanente) e le misure di mitigazione e di monitoraggio tramite indicatori.

Nei paragrafi 2.2 ("VAS") e 3.5.1 ("Sviluppo sostenibile") del P.O. FESR correttamente si tiene conto del fatto che i documenti UE tendono esplicitamente a una presunzione a favore dell'assoggettabilità (verifica di esclusione) a VAS dei P.O. FESR, e in particolare quelli relativi alle telecomunicazioni, in base al grado di coerenza degli interventi con gli obiettivi di protezione ambientale, ossia al livello di significatività degli effetti attesi sull'ambiente dell'attuazione di piani e programmi.

I risultati emersi durante i momenti di consultazione ed interazione tra valutatori e programmatori, con il diretto coinvolgimento del Dipartimento Urbanistica ed Ambiente, in qualità di Autorità Ambientale della Provincia, hanno consentito di fare emergere le possibili implicazioni ambientali dell'attuazione del P.O., nonché le potenzialità che le indicazioni strategiche e programmatiche del P.O. contengono dal punto di vista dei contenuti ambientali. Di queste i valutatori hanno tenuto conto nello stilare un'elencazione ragionata delle implicazioni ambientali del P.O., asse per asse, giungendo ad una valutazione pienamente soddisfacente della conformità del P.O. ai principi generali di tutela e valorizzazione dell'ambiente.

In sintesi, dal punto di vista ambientale, è stata evidenziata la positività della valutazione globale del P.O., sulla base della considerazione che la componente ambientale è stata integrata a tutti i livelli di programmazione, a partire dalle strategie che hanno permeato i documenti programmatici provinciali (ad esempio il PSP) fino a giungere agli obiettivi specifici del programma operativo considerato. Si è ricordato lo sforzo del programmatore di operare le proprie scelte in modo aderente ai principi di sostenibilità richiamati a livello internazionale, europeo, nazionale e provinciale, sia a livello di definizione di obiettivi che di tipologie d'interventi, rispecchiando peraltro l'attitudine dell'Amministrazione provinciale a considerare la valorizzazione dell'ambiente quale potenzialità rilevante dello sviluppo del territorio.

Sono state condotte in parallelo l'analisi dell'integrazione delle componenti di sostenibilità ambientale, la valutazione degli impatti ambientali attesi e del grado di incertezza. I risultati a livello di impatto sono assolutamente positivi, per ciascuna componente/criterio di sostenibilità e per ognuno degli obiettivi specifici, con punte di massima positività per gli assi "Filiera delle TIC" e "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico"; per quanto concerne invece il grado di incertezza degli stessi, questo risulta quasi sempre basso o medio-basso, prevalentemente in considerazione delle tipologie e del grado di definizione delle azioni del programma, che lasciano aperte possibilità di agevolare iniziative con impatti, allo stato attuale, non ancora stimabili (es.: sostegno alla creazione di imprese senza preventiva definizione dei settori di attività).

Per quanto riguarda la **priorità I** ("Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico"), che presenta effetti positivi sia diretti che indiretti, essa persegue lo sviluppo sostenibile:

- incentivando l'offerta di tecnologie sostenibili, promuovendo l'imprenditorialità locale nel settore ambientale, con particolare riferimento al settore delle tecnologie eco-compatibili;

- incentivando la domanda di tecnologie sostenibili da parte della pubblica amministrazione e dei cittadini (incentivi all'uso di fonti energetiche rinnovabili, rinnovo impianti, ecc.);
- promuovendo la ricerca sulle tecnologie ad alto valore ambientale.

In positivo e più in generale la **priorità II** (“Filiera delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione TIC”) persegue lo sviluppo sostenibile:

- frenando lo spopolamento delle valli montane e quindi la pressione sul fondovalle;
- sostituendo relazioni telematiche al posto di relazioni fisiche (mobilità su gomma).

In particolare, tali effetti indiretti positivi più che compensano eventuali effetti diretti negativi localizzati propri di ipotizzabili azioni di infrastrutturazione.

Per quanto riguarda la **priorità III** (“Nuova imprenditorialità”), essa persegue lo sviluppo sostenibile valorizzando e sostenendo l’imprenditorialità per questa fascia di popolazione maggiormente sensibile alle tematiche ambientali e più incline a coniugare innovazione e rispetto dell’ambiente (si pensi al settore della ricerca o al turismo nelle aree montane).

Per quanto riguarda la **priorità IV** (“Sviluppo locale sostenibile”), essa persegue lo sviluppo sostenibile mediante un effetto indiretto, promuovendo nel territorio la cultura della sostenibilità, sia a livello pubblico che privato.

Alla luce di una lettura complessiva del P.O. FESR, il valutatore ritiene raggiunta in modo sufficiente l’integrazione dei quattro principali Assi di intervento, sia nelle strategie che nelle modalità attuative, con la scelta strategica prioritaria di protezione dell’ambiente e in particolare con il principio di sviluppo sostenibile contenuto nei documenti programmatici e strategici comunitari, nazionali e locali. L’impostazione del P.O. ha infatti integrato i principi di sostenibilità ambientale comunitari, nazionali e provinciali, a partire dalla fase di predisposizione della strategia che ne è alla base, riuscendo a definire obiettivi specifici per ciascun Asse che, non solo non hanno presentato particolari elementi di criticità ambientale, ma che anzi potranno offrire nuove opportunità per la promozione del valore ambientale, culturale e identitario del territorio trentino.

Principali documenti ispiratori assunti dal programmatore sono:

- Strategia di Goteborg per lo Sviluppo Sostenibile e i successivi documenti di attuazione;
- Orientamenti Integrati per la Crescita e l’Occupazione 2005-2008;
- PICO-Piano italiano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione, 2005;
- Quadro strategico nazionale;
- Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII Legislatura.

3.3. Valutazione della misura in cui l'uguaglianza tra uomini e donne e questioni di non discriminazione sono state opportunamente considerate

Lo stato delle pari opportunità in Trentino è documentato nel P.O. da una serie di indicatori. In particolare si fa riferimento al tasso di occupazione e disoccupazione femminile, femminile giovanile e di lunga durata, nonché al tasso di occupazione part time femminile. Il quadro che ne emerge è di sostanziale difficoltà delle donne relativamente alla loro partecipazione alla vita economica. Il P.O. richiama l'attenzione su indicatori che identificano aree problematiche della società contemporanea, evidenziando il basso tasso di occupazione e, di conseguenza, un disagio nei nuclei familiari con figli minori. Appare quindi chiara l'attenzione del programmatore alle questioni di discriminazione sociale di diverso tipo. L'approccio per affrontare tali questione è quello di individuare nelle diverse priorità quegli interventi che possono concorrere alla soluzione (o quantomeno all'attenuazione) dei fenomeni di segregazione sociale di diverso tipo.

In generale, appare interessante il rilievo che viene fatto dal programmatore nel paragrafo 3.5.2 relativo al ruolo del P.O. FESR in oggetto: il perseguire il miglioramento della competitività e della produttività nel sistema locale può significativamente concorrere al miglioramento dei livelli di accessibilità delle donne e dei soggetti "deboli" nel mondo del lavoro inserendosi così nello stesso solco tracciato a livello comunitario.

Il tema delle pari opportunità gode di implicita considerazione nelle priorità III ("Nuova imprenditorialità") e IV ("Sviluppo locale sostenibile"). Non ci sono indicazioni specifiche sulle altre due priorità.

Con riferimento all'asse III ("Nuova imprenditorialità") appare chiaro il carattere interdisciplinare degli interventi, come già argomentato nel presente documento. In particolare, si possono individuare gruppi sociali che risultano essere prioritariamente coinvolti nelle iniziative di promozione dell'imprenditorialità locale: i giovani e le donne. In ultima analisi, quindi, l'asse in questione può avere importanti ricadute non solo economiche, ma anche sociali con l'agevolazione dell'inclusione di gruppi sociali altrimenti in difficoltà.

4. Valutazione dei risultati attesi e degli impatti

4.1. Valutazione dell'adeguatezza della struttura, della gerarchia e dei nessi di causalità degli obiettivi e degli indicatori proposti e della corrispondente quantificazione

Si premette che, a differenza del ciclo di programmazione 2000-2006, ai Programmi Operativi 2007-2013 non è richiesto un elenco dettagliato e definitivo di misure e azioni, bensì solo una lista esemplificativa di attività.

Ciò ostacola la possibilità di identificare gli indicatori (comprensibili al pubblico) da monitorare, oltre al giudizio sulla eventuale adeguatezza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi; tuttavia, ciò non è imputabile al programmatore.

Coerentemente agli obiettivi operativi, il P.O. inoltre individua indicatori articolati in: indicatori di contesto, di realizzazione e di risultato che dovranno servire per il monitoraggio *in itinere* dell'efficacia della strategia durante il periodo 2007-2013 e per la sua valutazione *ex post*. In linea generale, si rileva la consistenza e la coerenza degli indicatori individuati rispetto alla finalità di valutazione dell'efficacia della strategia.

Gli indicatori di programma, presentati nel capitolo 4 ("Priorità di intervento") del P.O. FESR della Provincia Autonoma di Trento, sono stati definiti nel corso del processo di interazione tra il programmatore e il valutatore, a partire dagli obiettivi operativi e in qualche misura dalle attività esemplificative delle singole priorità del P.O. FESR. Alcuni erano già stati utilmente impiegati nel ciclo 2000-2006. Di conseguenza essi sono in grado di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi del P.O. FESR.

Il numero degli indicatori di programma (di risultato) appare adeguato per tutti gli assi e per tutti gli obiettivi operativi, anche tenuto conto del rischio di esiti idiosincratici sul singolo indicatore. Gli indicatori di programma sono disponibili a livello provinciale a istituzioni statistiche ufficiali. Di conseguenza, la misurabilità e la monitorabilità degli indicatori di programma (di risultato) sono assicurate.

La quantificazione degli indicatori di risultato appare condotta in modo prudente e realistico.

Quanto ai criteri di selezione dei progetti, il P.O. FESR si impegna alla oggettività e alla trasparenza, ma per la loro determinazione rinvia al Comitato di Sorveglianza e a dopo l'approvazione del P.O. stesso.

Il valutatore non si ritiene in grado di prefigurare criteri di selezione dei progetti, se non nel senso di raccomandare che i valori attesi degli indicatori di programma proposti dai singoli progetti costituiscano uno dei criteri di selezione.

Il valutatore valuta positivamente l'assenza di criteri generali di selezione dei progetti nel P.O. FESR, motivandola con la duplice esigenza di mantenere un margine di flessibilità operativa in vista della puntuale definizione di misure ed azioni e di prevenire il rischio di comportamenti "strategici" da parte dei presentatori dei progetti stessi.

Per quanto riguarda la **priorità I** ("Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico"), il valutatore ritiene che gli obiettivi generali e specifici definiti dal programmatore siano coerenti con quanto già argomentato relativamente dal Capitoli 1 e 2, e paragrafo 3.1. Inoltre gli indi-

catori di risultato proposti dal programmatore sono ritenuti idonei a monitorarne la performance.

In particolare, il valutatore ritiene che l'ultima revisione del P.O. svolta alla luce dei commenti ricevuti dalla Commissione europea permetta di chiarire con maggiore efficacia gli obiettivi puntuali di questo Asse, superando la mancanza di indicazioni di dettaglio relativamente agli obiettivi operativi ed agli indicatori di realizzazione che era stata evidenziata nelle prime fasi di interazione tra valutatore e programmatore. In particolare gli obiettivi operativi 1 e 2 fissati dal programmatore appaiono chiari, puntuali e altamente importanti dal punto di vista della valorizzazione delle potenzialità provinciali nel settore dell'energia e dell'ambiente. Anche gli indicatori di realizzazione presentati appaiono adeguati a monitorare l'attuazione del P.O. nel relativo periodo di programmazione.

Accanto e sulla base delle tipologie di investimento e progettualità già presenti nella programmazione 2000-2006, quindi, il programmatore prospetta nuove iniziative e opportunità per il prossimo periodo, quali, ad esempio, le applicazioni dell'*energia eolica*, la conversione termochimica (ed eventualmente biochimica) delle *biomasse* per ottenere combustibili di elevata qualità (dal bio-olio all'idrogeno), le tecnologie per la gestione della piccola *generazione distribuita*. Sulla base di tali presupposti forti, il P.O. intende inoltre sostenere lo sviluppo di un progetto di Distretto Tecnologico sul tema energia/ambiente, che si ritiene in grado di creare un polo di eccellenza tecnologica e scientifica in grado di potenziare il sistema trentino nei comparti edilizia sostenibile, fonti rinnovabili e gestione del territorio, valorizzando e mettendo in sinergia le competenze già presenti sul territorio.

Limitatamente alla **priorità II** ("Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione TIC"), le motivazioni della strategia sono appoggiate dagli opportuni riferimenti agli indicatori quantitativi presenti nell'analisi di contesto (vedi).

Il raggiungimento degli obiettivi dal punto di vista dell'offerta è previsto per il termine dei processi di infrastrutturazione, ma ci si attendono anche effetti a più lungo termine sulla domanda di informazioni e sul suo impiego nell'attività economica e sociale.

I tre obiettivi specifici si intersecano quindi con quelli generali e, a medio-lungo termine, con l'obiettivo di competitività. In particolare, il programmatore traccia utilmente una esplicita connessione tra gli obiettivi specifici della priorità II e l'obiettivo UE di competitività e l'obiettivo PAT di efficienza territoriale.

Inoltre, non manca l'individuazione di significativi traguardi espliciti (target).

Agli occhi del valutatore, la strategia del programma è esplicitata, soprattutto riguardo la coerenza degli obiettivi generali con le indicazioni programmatiche del PSP, nonché con il concetto e l'obiettivo UE di coesione territoriale. Gli obiettivi appaiono comunque fondati nei bisogni e, in modo meno esplicito, nelle opportunità locali.

Per quanto riguarda gli strumenti necessari a realizzare gli obiettivi, al momento sono indicati solo i principi a cui la PAT si atterrà nel disegnarli. I principi di disegno delle operazioni sono coerenti con l'obiettivo di favorire la competitività mediante l'apertura al settore privato e sono corredati dalla individuazione di traguardi espliciti (target).

Riguardo alla *efficacia*, ossia al grado di rispondenza degli esiti (o risultati specifici) agli obiettivi (o strategie), mediante l'uso di indicatori ex ante, il P.O. sostiene che la priorità II ("Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione TIC") è particolarmente suscettibile di misurabilità quantitativa degli effetti, di cui si danno alcuni indicatori, ordinati

su due obiettivi principali: conoscenza e competitività, entrambi assi strategici nel PSP ed entrambi riferibili all'efficienza territoriale.

La UE si aspetta che il programmatore indichi sia i valori attuali (2005) sia i valori target (2015) di tutti gli indicatori di efficacia: questo in effetti accade, distinguendo utilmente per tipologie di soggetti interessati, anche se a parere del valutatore sarebbe utile che la Commissione permettesse qualche limitata sostituzione di indicatori da effettuare contestualmente alla scelta definitiva delle azioni finanziate e attivate.

A parere del valutatore, inoltre, è opportuno indicare le variabili di contesto decisive nel determinare la capacità di risposta, sia al fine di calibrare l'intensità locale delle misure sia al fine di immaginare azioni di sostegno mirate, in modo da minimizzare l'incertezza sugli impatti. Fra gli indicatori di programma già disponibili alla PAT, inseriti nel capitolo 1 ("Analisi di contesto") e utilizzabili allo scopo il valutatore ha citato, quali variabili sintetiche di contesto sottostanti la capacità di risposta alle azioni:

- età media della popolazione (inversamente connessa alla capacità di risposta);
- anni di scolarizzazione media della popolazione (stimati a partire dai titoli di studio conseguiti);
- quota delle imprese con almeno 10 addetti.

Riguardo alla *efficienza*, ossia al grado di rispondenza degli esiti (o risultati specifici) agli strumenti (azioni, misure, ...), il P.O. chiarisce come il ritardo del Trentino in tema di TIC non richieda solo una maggiore offerta di infrastrutture fisiche, ma anche politiche di incentivo all'adozione delle nuove tecnologie, da parte delle imprese soprattutto (in sé e tramite i servizi e la ricerca), ma anche della forza lavoro (formazione).

Tuttavia, in seguito all'interazione con il valutatore si riscontra l'inserimento anche di informazioni rilevanti per gli strumenti di incentivazione della domanda e sui loro effetti, dato che lo stesso P.O. riconosce la loro necessità per raggiungere gli obiettivi desiderati, pur essendo finanziariamente meno impegnativi.

Infine, sempre in seguito all'interazione con il valutatore, il programmatore esplicita indicatori specifici, su cui misurare gli esiti ex post, associandoli opportunamente ai singoli strumenti che ne provocheranno le variazioni (in forma esplicita, agli obiettivi operativi in questa fase) e fissando ragionevoli valori obiettivo.

La valutazione del programma relativo alla **priorità III** ("Nuova imprenditorialità") ha evidenziato la sua adeguatezza rispetto sia alla strutturazione degli obiettivi generali in obiettivi specifici, sia alla definizione della batteria di indicatori di contesto, di risultato e di impatto. Un punto di forza del programma può essere individuato nella articolazione operata dal programmatore per i singoli obiettivi individuati. Infatti, appare ben strutturata e chiara la gerarchia degli interventi che conseguono al programma proposto per questa priorità e appare anche coerente la scelta degli indicatori da utilizzare per la valutazione degli interventi.

Scendendo nel dettaglio, i quattro obiettivi generali già richiamati sono stati declinati in modo efficace con una serie di obiettivi specifici che coprono tutti gli aspetti critici emersi nell'analisi di contesto.

All'interno dell'obiettivo favorire *spin-off* accademici troviamo sia strumenti finanziari che misure a sostegno ed integrazione delle conoscenze delle imprese attraverso iniziative comuni con l'università.

Il sostegno dell'autoimprenditorialità viene implementato attraverso interventi di orientamento, attività di valutazione dei singoli progetti presentati dai proponenti e da interventi volti all'assistenza e all'accompagnamento verso l'attività di start up dell'impresa.

Gli interventi a favore del ricambio generazionale è sostanziato in due attività principali: la ricerca teorica delle condizioni alla base del fenomeno in oggetto e la messa in opera di progetti specifici connesse alle esigenze delle singole imprese coinvolte nel programma.

Adeguate appare, inoltre, la linea di intervento generale sottostante l'asse III: si fa leva su azioni di assistenza tecnico-operativa alle imprese e su azioni volte a proporre modelli organizzativi di filiera.

Infine l'individuazione esplicita dei destinatari degli interventi (imprese, privati e associazioni di imprese) permette di affermare ancora una volta la piena rispondenza dell'asse agli obiettivi che si propone.

Per quanto riguarda la **priorità IV** ("Sviluppo locale sostenibile"), il valutatore ritiene che gli obiettivi generali e specifici definiti dal programmatore siano coerenti con quanto già argomentato relativamente dal Capitoli 1 e 2, e paragrafo 3.1 e rileva che il programmatore è riuscito, nell'attuale versione del P.O., a fornire indicazioni chiare e puntuali sugli obiettivi operativi dell'Asse. Inoltre gli indicatori di risultato proposti dal programmatore sono ritenuti idonei a monitorarne l'attuazione e la performance nel relativo periodo di programmazione.

In particolare, il valutatore ritiene che l'ultima revisione del P.O. svolta alla luce dei commenti ricevuti dalla Commissione europea permette di finalizzare con maggiore efficacia gli sforzi della PAT, chiarendo inoltre l'obiettivo specifico di questo Asse: sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile.

4.2. Valutazione dell'impatto potenziale della strategia sul raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e degli obiettivi comunitari in materia di istruzione e formazione, esclusione sociale e partecipazione al mercato del lavoro

Il Piano di Sviluppo Provinciale della Provincia Autonoma di Trento è sostanzialmente orientato al perseguimento della strategia di Lisbona.

In questo contesto il P.O. FESR della PAT è uno dei principali strumenti di perseguimento della strategia di Lisbona sul territorio della PAT, come si percepisce anche dalla scelta degli indicatori di risultato.

Esso contribuisce direttamente alla strategia di Lisbona mediante le azioni inserite nelle priorità "TIC" e "Nuova imprenditorialità" e in parte nella priorità "Energia/Ambiente", che ha un significativo contenuto di ricerca.

Inoltre, le azioni delle priorità "Energia/Ambiente" e "Sviluppo locale sostenibile" contribuiscono direttamente all'integrazione di Göteborg agli obiettivi di Lisbona.

Un'ulteriore apporto in questo senso del P.O. è rappresentato dalla priorità IV, che risponde agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

5. Valutazione dei sistemi di attuazione proposti

5.1. Valutazione dei sistemi di gestione, monitoraggio e valutazione

Il Programma Operativo FESR della Provincia Autonoma di Trento tratta in modo sostanzialmente unitario e dal punto di vista normativo-procedurale il monitoraggio (inclusa la raccolta dati), l'accompagnamento tecnico-amministrativo, la sorveglianza, le misure di trasparenza e di pubblicità nel capitolo 5, dopo aver correttamente indicato obiettivi (comprensivi di indicatori), contenuti e attività nel paragrafo 4.5 (Asse V "Assistenza tecnica") del P.O. FESR. In particolare, per quanto riguarda la raccolta dati, essa dovrà comprendere un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale; il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione sarà trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvederà a rendere disponibili i dati per i cittadini.

Il sistema di gestione viene adeguato in base all'esperienza del ciclo di programmazione 2000-2006. Nel quadro di una sostanziale continuità, si aumenta il ruolo della selettività tra settori e, mediante bandi, tra progetti, attuando le indicazioni del valutatore intermedio esterno (2000-2006).

Il sistema di monitoraggio è stato disegnato nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006 e opera su una piattaforma nazionale funzionante secondo gli standard richiesti dalla Commissione europea. L'esperienza è stata positiva e non sono previsti mutamenti in negativo.

Il sistema di valutazione è per sua natura legato al sistema di monitoraggio ed è anch'esso disegnato secondo le specifiche della Commissione europea, ivi comprese le innovazioni procedurali introdotte dalla Commissione in questo ciclo di programmazione.

In sede di valutazione ex ante, i meccanismi procedurali paiono a prima vista ben disegnati e in regola con i requisiti comunitari e nazionali, e hanno preventivamente tenuto conto dei possibili rischi, come rivelati dall'esperienza passata.

In particolare, il valutatore segnala la coerenza del P.O. FESR con la scelta strategica prioritaria di protezione dell'ambiente, e specificamente con il principio di sviluppo sostenibile, sia nelle strategie che nelle modalità attuative.

5.2. Valutazione della qualità e dell'intensità delle relazioni con il partenariato

Il Programma Operativo FESR si inserisce in un quadro di programmazione partecipata tipico della Provincia Autonoma di Trento.

Mediante queste procedure le relazioni con il partenariato sono state molto intense in sede di elaborazione del Piano di Sviluppo Provinciale. Anche il Documento Strategico Provinciale è passato al vaglio preventivo del partenariato. In questo contesto il P.O. FESR (paragrafi 1.5, 5.2.7, 5.4.3) ha correttamente ritenuto necessario il coinvolgimento del partenariato prioritariamente in sede di scelta delle attività.

6. Sintesi del processo di Valutazione ex ante e dei principali risultati raggiunti

6.1 *L'interazione tra il programmatore e il valutatore del Programma operativo FESR*

Il processo di valutazione ex ante (VexA) è stato affidato al **Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici** della Provincia autonoma di Trento, secondo quanto stabilito dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 1236 del 16 giugno 2006.

I progettisti sono funzionari e consulenti del Servizio Rapporti Comunitari e Sviluppo Locale della Provincia Autonoma di Trento.

Il processo di VexA si è svolto con un costante confronto tra valutatori e progettisti.

Nella riunione del Comitato per lo sviluppo provinciale e del Nucleo di valutazione tenutasi il **13 febbraio 2006** è stata per la prima volta presentata la necessità di predisporre la VexA dei Programmi operativi della programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013. In quella sede si decide di modificare il programma di attività dei membri del Nucleo di valutazione in modo tale che gli stessi possano dedicare un tempo adeguato per svolgere tale compito. Viene, in particolare, stabilito che, nell'ambito del Programma operativo FESR, il prof. Pompili effettuerà la valutazione ex ante della filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), il dott. Gabriele effettuerà la valutazione dell'asse "Nuova imprenditorialità", la dott.ssa Traversi effettuerà la valutazione degli assi "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico" e "Sviluppo locale sostenibile". Rimane in sospeso la definizione dell'oggetto della valutazione dei progetti rientranti nell'ambito del "Corridoio del Brennero", settore quest'ultimo che rientra nel programma operativo del fondo cooperazione internazionale, la cui eventuale valutazione compete al prof. Mauro.

Alla riunione del Comitato per lo sviluppo provinciale e del Nucleo di valutazione del **14 giugno 2006** sono invitati anche i responsabili delle strutture provinciali preposte alla redazione dei Programmi operativi FESR e FSE. Ad essi si aggiunge il Dirigente generale del Dipartimento Urbanistica ed ambiente, in qualità di Autorità ambientale provinciale. La sua convocazione si rende necessaria in considerazione del fatto che la VexA potrà prevedere, laddove necessario, un capitolo dedicato alla valutazione ambientale strategica.

Il **4 luglio 2006** si svolge una nuova riunione del Comitato per lo sviluppo provinciale e del Nucleo di valutazione, cui partecipano i responsabili della predisposizione dei Programmi operativi FESR e FSE nonché l'autorità ambientale provinciale. Durante la riunione vengono dati chiarimenti in merito alle scadenze per la predisposizione dei documenti della programmazione comunitaria e sui contenuti della VexA, sulla base dei materiali distribuiti dall'UVAL il 15 giugno per via telematica e girati il 29 giugno al Nucleo di valutazione. Il prof. Pompili presenta una prima bozza di valutazione ex ante della filiera delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). La struttura della bozza del prof. Pompili, che tiene conto dei documenti comunitari e nazionali, viene suggerita anche agli altri valutatori per le loro relazioni. Viene, inoltre, presentata una bozza di schema (sommario e contenuti) di

VexA, predisposta dalla dott.ssa Travisi. Si stabilisce la definizione di un calendario delle scadenze, a cura del Servizio Programmazione.

La **prima relazione** di valutazione è stata consegnata dal prof. Pompili (“La filiera delle tecnologie dell’informazione e della conoscenza TIC”) il 6 luglio, dal dott. Gabriele (“Il progetto diagonale Giovani”) il 25 luglio, dalla dott.ssa Travisi il 18 luglio (“Distretto della conoscenza sul tema energia e ambiente”) e il 25 luglio (“Il progetto di Governance territoriale”).

Il **19 settembre 2006** si svolge una riunione, cui partecipano i valutatori, i responsabili della predisposizione dei Programmi operativi FESR e FSE nonché l’autorità ambientale provinciale. I progettisti informano di aver svolto una serie di incontri con i dirigenti provinciali maggiormente coinvolti dal Programma operativo e di avere in programma una più ampia “contrattazione” con il territorio. Viene, inoltre, presentato l’elenco delle attività previste, in merito al quale i progettisti sottolineano la continuità con il precedente ciclo di programmazione. Nel corso della riunione i valutatori forniscono alcune indicazioni sul raccordo tra azioni ed obiettivi, sull’utilizzo degli indicatori, sulla specificazione dei destinatari, sulla presentazione delle situazioni di vantaggio delle zone periferiche, sulla illustrazione delle esperienze analoghe, sul concetto di competitività. Due giorni dopo la riunione pervengono dall’UVAL al Servizio Programmazione PAT, e vengono girati ai valutatori, nuovi documenti nazionali sulla VexA.

Il **18 ottobre 2006** il programmatore presenta una nuova versione del P.O.

La **seconda relazione** di valutazione viene consegnata dai valutatori tra l’8 e il 16 novembre 2006.

Il **17 novembre 2006** si ha un nuovo confronto tra progettisti e valutatori, alla presenza dell’autorità ambientale. Vengono analizzati i vari capitoli del P.O., in riferimento all’accoglimento (o meno) delle osservazioni avanzate. Viene presentata una ipotesi di riparto dei finanziamenti. Si discute sul modo di presentazione e sull’utilizzo degli indicatori. Si definisce il livello di analisi della valutazione ambientale strategica. Tre giorni dopo la riunione pervengono dall’UVAL al Servizio Programmazione PAT, e vengono girati ai valutatori, nuovi documenti nazionali sull’applicazione della VAS ai P.O. 2007-2013.

Il **30 novembre 2006** ha luogo una riunione del Nucleo di valutazione per la valutazione e la verifica degli investimenti pubblici della Provincia, dove viene discusso il documento, predisposto dal prof. Pompili, in merito alle indicazioni dell’UVAL sugli elementi che devono essere presenti nella relazione di valutazione ex ante dei Programmi operativi. Viene suggerito ai valutatori di riutilizzare le relazioni già consegnate ricollocandone i singoli elementi all’interno dello schema indicato nel documento.

Il **5 dicembre 2006** i valutatori si riuniscono con il programmatore in sede tecnica per discutere le nuove linee di strutturazione della valutazione contenute nel documento “Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex-ante dei programmi operativi 2007-2013”, trasmesso dall’UVAL il 27 novembre 2006. Il lavoro si svolge sulla base dello schema di struttura del rapporto predisposto dal prof. Pompili per la riunione del 30 novembre. Contestualmente si verifica lo stato di avanzamento del P.O. Si dà mandato al prof. Pompili di integrare nel suo schema le osservazioni degli altri due valutatori e al dott. Girardi di integrare le parti mancanti (riassunto del P.O. e sintesi del processo).

Il **14 dicembre 2006** si svolge una nuova riunione del Comitato per lo sviluppo provinciale e del Nucleo di valutazione, cui partecipano i responsabili della predisposizione dei Pro-

grammi operativi FESR e FSE nonché l'autorità ambientale provinciale. Durante la riunione vengono dati chiarimenti.

Nel mese di **gennaio 2007** il programmatore ha provveduto ad integrare il documento con riguardo, in particolare, alla definizione degli aspetti concernenti la coerenza con le priorità individuate dal Quadro Strategico Nazionale, che negli ultimi mesi del 2006 è stato presentato in una versione aggiornata.

Successivamente, avviata dal programmatore la consultazione informale con lo Stato e con la Commissione europea, nel **marzo 2007** il valutatore ha provveduto a formulare la nuova valutazione sulla base della versione aggiornata del P.O..

6.2. Coordinamento fra Valutazione ex ante del Programma Operativo FESR e altre valutazioni

I valutatori del Programma Operativo FESR hanno tenuto costante raccordo con i valutatori di altri programmi.

Con il VexA del P.O. FSE si sono incontrati fra programmatori e valutatori in gran parte congiunti, come sopra evidenziato (si fa riferimento alle riunioni del 14 giugno 2006, del 4 luglio 2006, 19 settembre 2006 e 5 e 14 dicembre 2006).

Alle diverse riunioni ha preso parte anche la Autorità ambientale provinciale, consentendo così il raccordo con i valutatori VAS.

Il coordinamento rispetto al Programma di sviluppo provinciale (PSP) ed alla sua attuazione nel corso della legislatura è assicurato dal fatto che i valutatori appartengono al Nucleo per la valutazione e la verifica degli investimenti pubblici, costituito nell'ambito del Comitato per lo sviluppo provinciale della Provincia autonoma di Trento.

Il coordinamento rispetto al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) è stato assicurato dal Servizio Programmazione, competente alla programmazione FAS.

L'interazione tra valutatore e programmatore è risultata estremamente positiva. Il programmatore ha costantemente tenuto in piena considerazione le indicazioni emerse dai due rapporti intermedi di valutazione ed ha operato in stretto raccordo con il valutatore.

Particolare attenzione è stata posta alla definizione e individuazione degli indicatori ed una cura specifica è stata dedicata alla costruzione delle priorità.

Appendice. Legenda delle sigle

CSG	Community Strategic Guidelines
DG	Direzione Generale
DPS	Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
DSP	Documento Strategico Provinciale
EU	European Union
FAS	Fondo per le aree sottoutilizzate
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FEP	Fondo europeo per la pesca
FESR	Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
ISTAT	Istituto centrale di statistica
IT	Information Technology
MATT	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio
MdL	Mercato del Lavoro
MEF	Ministero dell’Economia e della Finanza
PAT	Provincia Autonoma di Trento
PEAP	Piano Energetico-Ambientale Provinciale
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole e medie imprese
P.O.	Programma Operativo
PSP	Programma di Sviluppo Provinciale
QSN	Quadro Strategico Nazionale
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
TEQUILA	Territorial Efficiency Quality Identity Layered Assessment
TIC	Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione
UE	Unione Europea
UVAL	Unità di VALutazione degli investimenti pubblici
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VexA	Valutazione ex ante